



# la Saccata



Notiziario del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova

## LA VIGNETTA DI SALSÌ

... E QUESTA SARA' LA NUOVA SEDE, PIU' BELLA E PIU' GRANDE DI PRIMA



FSALSÌ 2013

**La nuova sede:  
"come la vedono i Volontari"**



# 1963 - 2013 50° Anniversario del disastro del Vajont



di Enrico Bolzan

## Esercitazione di Protezione Civile "Nord-Est 2013"

**J** Il 13-14-15 settembre 2013 le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia con il Dipartimento di Protezione Civile, ha organizzato una importante esercitazione mettendo in campo tutte le sue forze migliori.

Questa esercitazione denominata "Nord-Est 2013", in ricordo dei 50 anni trascorsi dalla tragedia del Vajont, voleva testare il sistema di protezione civile ipotizzando un evento che colpiva le province di Treviso e Belluno e misurando l'efficacia di risposta dei comuni colpiti e delle forze di soccorso. L'esercitazione è stata preceduta da alcune riunioni esplicative circa il ruolo che alcuni volontari avrebbero dovuto sostenere.

In ogni esercitazione è necessario valutare la risposta in maniera lucida ed questo ruolo non può essere svolto da chi deve dare risposte operative. Questo per consentire di porre rimedio ad eventuali criticità riscontrate nella risposta.

Al nostro Gruppo, con il compito di assolvere a questo incarico sono stati richiesti due volontari: Tommaso Stefani ed il sottoscritto che sono stati inviati come osservatori in uno dei 29 comuni della provincia di Treviso. Scopo primario della esercitazione verificare la risposta degli enti locali dei Comuni colpiti. Il Comune che abbiamo "seguito" è stato Cison di Valmarino, splendido paese vicino a Vittorio Veneto. Alla nostra squadra si è aggiunto anche Gianfranco Paccagnella, Coordinatore di Rubano. Ognuno di noi ha avuto un incarico preciso; Tommaso in qualità di esperto della sicurezza, con il

compito di accertare che tutti durante le varie fasi di intervento dei soccorritori utilizzassero i DPI previsti ed il loro comportamento fosse coerente con le misure di sicurezza richieste. Paccagnella doveva accertare che le attività di soccorso, in questo caso la costruzione di un campo ricovero per la popolazione di 250 posti, avvenisse in modo corretto. Spazio individuato sicuro, corretta la predisposizione degli spazi necessari per la costruzione del campo con individuazione di dove collocare le tende, la mensa e quant'altro necessario. Al sottoscritto è stato assegnato il compito più ingrato; la consegna degli scenari di intervento al COC, con modalità cadenzate.

Bene, sabato 14 la sveglia è suonata presto; alle 6 eravamo già tutti in piedi in quanto alle 7.30 dovevamo essere a Cison di Valmarino. Giornata splendida ma la mattina presto in montagna fa fresco.





Alle 7.26 siamo arrivati in centro del paese, parcheggiato davanti al Municipio e mentre Tommaso faceva manovra, una macchina parcheggiava di fianco a noi dalla quale scendeva una giovane signora sorridente. Davanti al municipio a quell'ora...salutiamo la Sindaco ed assieme andiamo a berci un caffè. Consegnò il primo plico.

Evento sismico di magnitudo 5.8 nel territorio del Comune di Tambre.....  
"Nord-Est 2013" è iniziata!

Il Sindaco Cristina Pin comunica le prime disposizioni: si costituisce il COC in una scuola costruita in modo antisismico in quanto il Municipio è lesionato e non sicuro. Manca l'energia elettrica, i telefoni non funzionano, nessuno, a parte gli osservatori, può utilizzare i cellulari e quindi le trasmissioni avvengono solo con la radio dei carabinieri. Insomma chi ha progettato questa esercitazione ha fatto un bel lavoro e tutti si attengono ai rispettivi ruoli. Una scossa di 5,8 non ha bisogno di allertamenti successivi, chi deve correre in questi casi sa cosa fare. Arrivano i volontari ed Antonio il Coordinatore del Gruppo locale, subito arrivato, è tra i più attivi. A supporto del Sindaco arrivano altri Assessori, anche loro hanno studiato bene i compiti e fanno bella figura.

A sostegno dell'Amministrazione arriva anche Luca, un funzionario della provincia di Vicenza. In ogni Comune colpito, oltre a noi volontari con il compito di segnalare le criticità, gli organizzatori della esercitazione hanno pensato di inviare a sostegno dei COC anche alcuni funzionari con esperienza di protezione civile provenienti da altri Comuni.

Gli eventi, attraverso le buste consegnate, si susseguono con cadenza quasi oraria: ore 8.30 torna l'energia elettrica, ma vengono segnalati presenza di crolli e ferimento di persone quindi il sindaco chiede al volontariato presente una ricognizione nelle quattro frazioni; ore 9.00 evacuazione delle scuole.

Ore 9.30 arrivano i primi soccorsi, per noi sono i volontari dal Comune di Spresiano che vengono inviati a verificare le aree di attesa previste nel piano comunale. Viene segnalata una frana in una frazione. Arrivano i tecnici a supporto per la verifica statica di infrastrutture ed edifici storici. Alle 11.30 altro plico ed altra criticità; alle 12 un'altra... e qui il Sindaco comincia ad "odiarmi cordialmente".

Alle 12.30 l'ultima criticità viene accolta con un sorriso.

È stata una mattinata intensa, ma tutti hanno dato il massimo pur sapendo che meglio 10 esercitazioni che una emergenza vera e tutti, Amministratori e Volontari hanno portato a termine i rispettivi compiti in



modo egregio e professionale.

In questa esercitazione i volontari hanno avuto come sempre un ruolo rilevante sia con i loro interventi nei Comuni che nelle colonne mobili arrivate da tutte le province.

Sono stati sicuramente messi sotto stress le Amministrazioni e il sistema delle comunicazioni che hanno mostrato qualche criticità.

Penso che molti amministratori abbiano capito l'importanza dei piani comunali di protezione civile e come bisogna applicarli.

L'esercitazione "Vajont 2013" si è conclusa Domenica 15 settembre con la giornata dedicata alla commemorazione del Cinquantenario della tragedia del Vajont (**vedi articolo in altra pagina del giornale Ndr**). A Longarone hanno sfilato oltre 5000 persone tra Autorità, Soccorritori di allora, Vigili del Fuoco e una moltitudine di divise gialle a testimonianza di come il mondo dei soccorritori sia cambiato negli anni. Ora, ormai da anni, ci siamo noi, con la nostra professionalità, il nostro entusiasmo e la nostra disponibilità







di P. Alegretti



di M. Gaiola

**S**ono trascorsi 50 anni dalla tragedia consumatasi il 9 ottobre 1963, quando un'onda maledetta, alta più di 100 mt. generata dalla frana staccatasi dal monte TOC, caduta nell'invaso della diga, sommerse e distrusse il paese sottostante provocando la morte di quasi 2000 persone.

A Longarone, nei giorni 13-14-15 settembre, si è svolta una manifestazione, per testare la capacità di risposta alle emergenze da parte dei soccorritori di tutta la Regione Veneto e della Regione limitrofa Friuli Venezia Giulia.

L'evento commemorativo, organizzato dalla Fondazione Vajont, è stato un omaggio alla solidarietà e all'altruismo di quanti allora prestarono soccorso alle vittime.

Circa 5mila tra volontari di Protezione Civile Vigili del Fuoco, Croce Rossa Italiana, Associazione Nazionale Alpini e altre Associazioni hanno generato un lungo serpentone, che si è snodato lungo le vie principali di Longarone. In testa, il capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile Prefetto Franco Gabrielli, il Ministro per l'Ambiente Onorevole Andrea Orlando e il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, tutti i Sindaci delle cittadine colpite dalla tragedia del '63 assieme ai Soccorritori dell'epoca. Solo una sparuta rappresentanza di cittadini ha partecipato lungo la strada, anche se quei pochi hanno saputo con calore manifestare vivo apprezzamento verso i volontari.

Il Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova era rappresentato da una folta delegazione di volontari due dei quali hanno avuto l'incarico e l'onore di sfilare in testa alla parata portando il Gonfalone ufficiale della Regione Veneto.

Nella lunga colonna formata dalle Auto-

## 50° Anniversario del Vajont

rità, Associazioni e Gruppi che hanno sfilato lungo le strade del centro di Longarone, spiccavano, per numerosità e per il colore inconfondibile della loro divisa i volontari della Protezione Civile, un'ondata gialla fiera e orgogliosa fatta di uomini e donne di tutte le età.

Al termine della "processione" tutto il corteo si è raccolto presso il Palasport, dove i cittadini di Longarone non hanno fatto mancare la loro presenza riempiendo gli spalti; mamme, papà, bambini e nonni hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa in commemorazione di chi ha perso la vita per quell'immane disastro e per rendere omaggio a tutti i soccorritori, quelli di allora e di oggi, quelli identificati da una divisa e quelli anonimi, non meno meritevoli, con il passaggio simbolico delle consegne alla "nuova" Protezione Civile.

La cronaca degli ultimi giorni né da l'esempio in uno, ELEONORA, la dottoressa morta per portare spontaneamente soccorso. A lei il celebrante ha voluto dedicare simbolicamente la funzione religiosa.







di G. Bejor

## Esercitazione del Distretto Camposampierese

**J** Il giorno 29/09/2013 alle ore 8.30, il Nucleo Tutela Beni Culturali del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova e il Nucleo Operativo Beni Artistici del Distretto del Camposampierese si sono incontrati presso il giardino della Villa Baglioni di Massanzago per realizzare un'esercitazione simulata, consistente nel recupero da un'invaso (una vasca eseguita con teloni di nylon e barriere) di materiale cartaceo della biblioteca del Comune di Massanzago.

L'intervento è iniziato con la delimitazione e messa in sicurezza dell'area d'intervento. Nel de briefing che ne è seguito si sono individuati tutti i soggetti necessari all'intervento e sono stati assegnati i compiti a ciascuno dei presenti: un caposquadra-due volontari per l'entrata nell'invaso-due con setacci-uno addetto alla documentazione fotografica dell'intervento-uno per verbalizzare l'intervento e la documentazione del materiale recuperato. Sono stati inoltre individuati i volontari per preparare due tavoli con griglia necessari per le operazioni d'interfoliazione, pulire il materiale recuperato, imbustare il materiale da inviare ai congelatori, inserirlo nelle scatole e quelli per caricare il materiale nei mezzi e portarlo nei luoghi stabiliti in precedenza.

Il caposquadra dopo aver ricordato l'obbligo dei DPI a seconda della tipologia di intervento e la necessità di verificare che il teatro delle operazioni sia messo in sicurezza secondo le procedure note, ha dato inizio all'intervento. Il recupero è iniziato prelevando il materiale galleggiante, proseguendo poi con quello che si trovava sul fondo, svuotando man mano l'invaso.

I volontari identificati per le operazioni hanno preparato i tavoli della stessa altezza, posizionati sul terreno in modo stabile e staccati l'uno dall'altro per permettere alla rete di far scorrere l'acqua proveniente dal materiale ivi posto, sui cui appoggiare la rete metallica possibilmente a

maglie larghe, ricoperta da un telo di cotone o tessuto non tessuto.

Usando le tecniche specifiche è cominciata una prima analisi dello stato del materiale recuperato che ha permesso di stabilire, in base al liquido assorbito e alla sporcizia, quale operazione effettuare. Nel caso di specie, libri e riviste impregnati da una grande quantità di liquido, ma con le pagine non incollate.

Si è quindi dovuto, partendo dalla fine del libro, posizionare fogli di carta assorbente, facendo attenzione a eventuali pagine staccate; per tutta la durata dell'operazione la carta assorbente è stata sostituita e posizionata in altre parti bagnate del volume.

Durante l'esercitazione sono state trovate delle foto tra le pagine dei libri, per il recupero delle quali è stata applicata una tecnica leggermente diversa, indicata dal "disco SOS", strumento che indica la procedura da seguire a seconda del bene da recuperare.

Tutto il materiale dopo essere stato inventariato e specificata la condizione in cui si trovava, è stato riposto in scatole di plastica con coperchio che riportavano il sito di destinazione e l'eventuale obbligo di conservarlo in congelatore e quindi caricato sui mezzi per il trasporto a destinazione.

L'intera operazione è stata condotta con estrema cautela applicando le tecniche previste per il recupero onde evitare danni al materiale che si stava riportando in salvo. Finito l'intervento ci siamo riuniti per il de briefing, abbiamo recuperato le attrezzature, liberata la zona d'intervento e comunicato alla base radio la fine delle operazioni.

La esercitazione si è conclusa alle 11.30. È augurabile una sempre maggiore collaborazione tra i due nuclei, con l'auspicio di incontrarsi al corso provinciale, che dovrà essere avviato quanto prima possibile.





di M. Galizia

## Protezione Civile: Professionalità e Specializzazione

**e**are amiche e cari amici del Gruppo Volontari del Comune di Padova, sono un volontario del 4° Corso.

Vorrei fare alcune considerazioni sui concetti di “professionalità” e “specializzazione” nel mondo del Volontariato di Protezione Civile.

Molti sono perplessi sul fatto che oggi sia richiesta una sempre maggiore professionalità nelle nostre attività di volontariato e non vedono l’attinenza della parola “professione” con quella di “volontario”.

In effetti non si richiede al volontario di fare qualcosa di particolare e a lui sconosciuto.

Semplicemente la “professionalità” nel Volontariato di Protezione Civile vuol dire, a mio parere, due cose :

- sapere bene cosa fare,
- fare bene la cosa da fare.

E più specificatamente:

- sapere bene cosa fare.

Si tratta di conoscere bene i metodi, le procedure, i mezzi e i materiali da impiegare e da utilizzare nelle varie situazioni di intervento, sia in normalità che in emergenza.

E per fare questo occorrono semplicemente volontà e impegno negli addestramenti periodici, sia teorici che pratici.

Inoltre siamo agevolati dal fatto che i metodi e le procedure sono ottimizzati, poiché sono stati studiati approfonditamente e codificati operativamente dai Nuclei competenti e da Studi professionali specializzati ( si pensi al Piano Comunale di Protezione Civile).

- fare bene la cosa da fare.

Si tratta di mettere bene in pratica la teoria, rispettando le modalità e i tempi operativi, utilizzando correttamente i mezzi, i materiali e i Dispositivi di Prote-

zione Individuali.

E’ da ribadire che un Volontario senza DPI non può essere impiegato in nessun tipo di operazione, sia essa un addestramento, una manovra o un intervento in emergenza.

E come per il “sapere bene”, anche per il “fare bene” occorrono semplicemente volontà e impegno.

Ricordiamoci sempre che non siamo Superman o Superwoman, ma siamo persone normali.

E se qualche volta non siamo nelle condizioni psicofisiche adatte per intervenire in addestramento, o in manovra o in emergenza, prendiamoci un giorno di riposo. Sarà positivo per noi e per i nostri colleghi.

Ma quando siamo presenti, in qualunque circostanza, dobbiamo esserlo con convinzione e impegno, solo così il nostro operato sarà efficace e positivo.

Durante il Corso formativo dell’anno scorso, abbiamo avuto la lezione sulla “preparazione alla missione” della Croce Rossa Italiana. I contenuti erano specifici per operatore della CRI nel Settore Emergenza, ma le indicazioni esposte sono sempre valide perché hanno una valenza di tipo generale.





Esse indicano un atteggiamento mentale da adottare e una metodologia da seguire in ogni circostanza: addestramento, manovra o emergenza che sia.

Per questi motivi penso che la professionalità nel Volontariato non sia una dote innata, ma una attitudine che si acquisisce con volontà e impegno.

Specializzazione.

Oggi nel Volontariato è importante la specializzazione, cioè la preparazione teorica e pratica in un determinato settore di intervento.

Oggi le modalità operative di intervento in emergenza sono radicalmente cambiate rispetto al passato.

Ai tempi dell'emergenza per il terremoto in Irpinia (1980) la Protezione Civile non esisteva e l'intervento ha visto impegnati Esercito, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Croce Rossa, Comuni, Province, Associazioni di soccorso e semplici volontari senza nessuna programmazione degli interventi e in modo confuso e disordinato.

E in base alla tragica esperienza dell'Irpinia negli anni '80 è nata e si è sviluppata la Protezione Civile.

A distanza di 32 anni, durante l'emergenza dell'anno scorso per il terremoto in Emilia, la risposta del sistema Protezione Civile è stata completamente e positivamente differente, per vari aspetti:

per le modalità e per i tempi di intervento e per il tipo di forze e di strutture impiegate dove e quando necessario.

Il lavoro di 32 anni di progresso nella Protezione Civile si è visto nella prontezza e nella qualità dell'intervento in emergenza.

Ma questo è stato possibile perché la macchina organizzativa della Protezione Civile sapeva su quali forze e strutture contare (fra le quali i Volontari di Protezione Civile) e sapeva come impiegarle al meglio (metodo Augustus sempre valido).

Questo deve essere di esempio e di stimolo anche per noi Volontari del Gruppo Comunale.

Il nostro obiettivo sarà sempre quello di intervenire efficacemente a favore della popolazione in qualsiasi tipo di emergenza, da quella locale a quella nazionale.

Fondamentali e indispensabili per tutti i Volontari sono gli elementi di base della nostra attività: essere bene preparati e addestrati per il rischio idrogeologico, tende, torre faro, orientamento e radio.

E in futuro, a mio parere personale, conoscere anche le modalità di intervento di tipo socio-assistenziale.

Ma nel contempo al nostro interno dobbiamo far crescere la specializzazione, perché sempre di più sarà richiesto l'intervento di Volontari specializzati nei vari settori.

Penso al Salvamento Fluviale, ai Cinofili, alla Squadra Natanti, alla Squadra Motoseghe, ai Volontari Esperti Socio-Assistenziale e al Nucleo Tutela Beni Culturali.

La specializzazione non è e non deve essere un obbligo per il Volontario.

Ma se un volontario è predisposto verso una specialità, non deve esitare a partecipare alle specifiche attività, perché l'ingresso di nuovi volontari in una specialità è un rafforzamento non solo numerico, ma anche qualitativo, perché ognuno di noi ha sensibilità

ed esperienze diverse con cui arricchire la squadra specialistica.

In questo modo saremo sempre più in grado di dare la migliore risposta possibile alle situazioni di emergenza che saremo chiamati ad affrontare.

Nuova sede.

Infine vorrei esprimere il mio parere sul problema della sede.

La mancanza di una sede, con tutte le implicazioni organizzative, operative e logistiche conseguenti, è un problema grave.

Questa difficile situazione è da affrontare come una emergenza, che mette alla prova la nostra capacità di reagire tempestivamente ed efficacemente.

Oggi è fondamentale assicurare al nostro Gruppo il minimo di spazi vitali per il corretto funzionamento, sia in normalità che, a maggior ragione, in emergenza.

Mi sembra che attualmente, con tutti i nostri mezzi, attrezzature e quant'altro nel magazzino, possiamo garantire una operatività minima, ma sufficiente.

Per le riunioni la sala di Forcellini mi sembra che vada bene.

E' però importante e fondamentale che questa situazione non subisca modifiche o cambiamenti di alcun tipo.

Quindi è indispensabile domandare al Comune informazioni dettagliate sul piano completo dei lavori in via Montà.

In tal modo, oggi potremo chiedere una soluzione temporanea alternativa nel caso di parziale o completa demolizione del magazzino, oppure stare più tranquilli in caso contrario.

Non dimentichiamo che siamo prima di tutto Volontari di Protezione Civile e che abbiamo un dovere verso i nostri concittadini, ancora più forte perché non ci obbliga nessuno.

Ma è importante fare ADESSO tutti i passi necessari affinché non si verifichi nella primavera prossima la malaugurata ipotesi di non poter essere in grado di garantire, in caso di emergenza, la necessaria assistenza alla popolazione.

Dopo di che si tratta di resistere fino all'estate del 2015 (termine più verosimile dei lavori della nuova sede in corso Australia) e sono certo che tutti insieme ce la faremo.





di R. Mazzari

**L**a nostra visita al Dipartimento di Protezione Civile è programmata per i giorni 7-8 giugno.

Nel pomeriggio di venerdì 7 arriviamo all'Hotel Romulus, vicino al Raccordo Anulare, a nord di Roma. Un breve relax dopo il viaggio e poi insieme per una cena tipicamente romana a base di porchetta e grigliata con abbacchio.

Al mattino del sabato siamo attesi al Dipartimento di via Vitorchiano, un moderno edificio suddiviso in tanti uffici che conducono attività di previsione, prevenzione e pianificazione e gestione degli interventi in emergenza.

Con grande disponibilità e cortesia due funzionari dell'Ufficio Emergenze ci accolgono negli spazi operativi del Dipartimento per accompagnarci a visitare le diverse Sale. E' davvero una sorpresa la stanza d'attesa che ci fa sentire sotto un "cielo stellato", una moltitudine di luci che dal soffitto illuminano l'ambiente che introduce alla prima sezione che il nostro Gruppo visiterà.

Si tratta della "Sala Situazione Italia", una grande sala di monitoraggio e "di ascolto" h24, dove arrivano le comunicazioni connesse a tutti i rischi del territorio italiano. In questo luogo operano le principali strutture operative con propri rappresentanti. Oltre a componenti del Dipartimento si nota la presenza di funzionari della Difesa, della Polizia di stato, dei Carabinieri, delle Finanze, dei VV.F., della C.R.I., della Forestale e delle Capitanerie di Porto. Il loro compito consiste nel ricevere le notizie che possono arrivare da qualsiasi fonte e di trasformarle in corrette informazioni, per definire con la massima precisione lo scenario di quello che sta succedendo. Le attività inerenti a ciascun evento giudicato importante, dalla Sala Situazione Italia possono venire trasferite ad una specifica sala operativa (unità di crisi interna) che da quel momento sarà dedicata esclusivamente alla gestione di quell'evento. Tutto questo per focalizzare al meglio la situazione e per facilitare le

## Roma - Visita al Dipartimento

successive decisioni, a cominciare dal livello e ampiezza di attivazione del Sistema di Protezione Civile.

Proseguiamo la visita entrando in due sale che hanno compiti di supporto tecnico-operativo più specifici. La Sala COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) che si dedica all'attività AIB – incendio boschivo. E la Sala C.O.E.MM (Centro Operativo per le Emergenze Marine) che interviene per le emergenze marittime nazionali.

Veniamo accompagnati poi nella grande "Sala di regia e controllo", formata da "isole" arredate da tavoli con computer, schermi e telefoni. Durante le situazioni di crisi nelle "isole" trovano posto le funzioni (tecnico-scientifica, trasporti, sanità, volontariato, ecc.) che tengono il polso della situazione. Queste funzioni restano attive fino a cessata esigenza o fino a che non viene istituita una DI.COMA.C (Direzione di Comando e Controllo) sul posto dell'emergenza.

Contestualmente all'attivazione della "Sala di regia e controllo" potrebbe essere attivato anche il Comitato Operativo. Questo gruppo si riunisce nella "Sala Comitato Operativo Nazionale". Si intuisce immediatamente dall'aspetto austero e dalla tipologia dell'arredamento come questa sia la sala che ospita la funzione più importante del Sistema di Protezione Civile. Intorno al grande tavolo da riunione, ogni posto dirigenziale è dotato di microfono e di telefono multifunzione. Sulle pareti sono presenti tanti "videowall". In questa sala siedono coloro che hanno potere decisionale: i Ministri, il Capo della Protezione Civile in rappresentanza del Presidente del Consiglio e gli Amministratori delle Aziende dei servizi essenziali o loro delegati. Da qui escono ordini che divengono immediatamente esecutivi.

La visita ora si è conclusa. E' l'ora di pranzo. Con i colleghi romani ci rechiamo alla mensa del Dipartimento. Poi un'ultima occhiata intorno prima del ritorno.

Siamo tutti soddisfatti. Abbiamo sostenuto dei costi e sopportato qualche disagio. Ma ne è valsa la pena.





## mento di Protezione Civile



di M. Toffanin

**V**enerdì 28 novembre un motivato gruppetto di volontari del Gruppo è partito per far visita al Dipartimento di Protezione Civile di Roma.

Dopo un veloce viaggio, con Sergio che ballonzolava a destra e sinistra per le curve prese in velocità da Luca, arriviamo a Roma. La serata ci permette anche una breve visita al Colosseo e all'Altare della Patria. Alessandra, l'archeologa, ci racconta vita, morte e miracoli degli antichi romani e cerca di convincere Alessandro, il fotografo, che non sono solo "antichi rovinas-si" ma che sono le pietre miliari della nostra storia.

Sabato mattina, tutti in divisa, siamo pronti per entrare nel cuore del Dipartimento di Protezione Civile. Come prima cosa Rodolfo nota nel parcheggio le macchine di servizio targate in rossa DPC. Rodolfo chiama immediatamente Enrico per metterlo al corrente, meravigliato e forse anche un po' invidioso di tanto onore. Intanto Alessandro, al suo secondo viaggio, documenta espressione per espressione questa visita.

Veniamo subito accolti dalla dott.ssa Claudia Zuccari, rappresentante del Dipartimento, che ci illustra, insieme ad un suo collega, la legislazione vigente. La lezione è interessante, anche se un po' troppo lunga, visto che son partiti a raccontarci la storia della Protezione Civile dal 1900 fino all'ultima emanazione del 17 ottobre 2013.

Passiamo poi a vedere la SALA SITUAZIONE ITALIA. Salta subito all'occhio come in questa sala, e successivamente in tutte quelle che visiteremo, ci sono un a grande quantità di schermi in modo che tutti gli operatori possano vedere la situazione generale. Nella sala situazione Italia c'è una postazione per ogni singolo Ente, ben 14 secondo l'art. 11 della Legge 225/1992, che fanno parte del SISTEMA di Protezione Civile. La sala Situazione Italia è aperta H24 in qualsiasi giorno dell'anno e ha il compito di informarsi di qualsiasi avvenimento inerente la Protezione Civile del territorio italiano. Verifica l'informazione ricevuta per poi decidere se attivare la SALA EMERGENZE che passiamo, quindi, a visitare.

Come entriamo vediamo intorno a noi tutto un insieme di postazioni a trifoglio (con tre tavoli ciascuna), ognuna con il suo

computer e telefoni, schermi giganti che evidenziano le notizie. Direi proprio il sogno di qualsiasi logistico di sala operativa.

Mentre la nostra guida parla, mi giro intorno e cerco di immaginarmela in funzione: 40/50 persone di diverse estrazioni (esponenti dei V.V.F, carabinieri, 118 ma anche ANAS, telecomunicazioni, ecc) che gestiscono i propri contatti sul territorio per cercare di raccogliere più informazioni possibili. A questo punto passiamo nella SALA DECISIONI che ospita il TAVOLO di LAVORO, un grande tavolo ovale. Come entriamo Paolo si siede su una bella e confortevole poltrona. Immediatamente gli viene detto che è la poltrona del Presidente del Consiglio dei Ministri. Paolo, per niente impressionato, si siede ancor più comodamente.

Anche questa sala ha degli enormi schermi che permettono di registrare diversi avvenimenti, molteplici videoconferenze e tutto in contemporanea. Ci sono le postazioni per ogni rappresentante di ogni Ente con potere decisionale. E' qui che vengono prese tutte le decisioni con effetto immediato che vengono poi trasmesse alla sala emergenze perché diventino esecutive. Ogni postazione è dotata di tastiera, microfono e poi .... ecco che improvvisamente compaiono tutti gli schermi dai cassetti a scomparsa del tavolo.

Dopo questi effetti speciali veniamo accompagnati nel COEM (Centro Operativo Emergenze Marine) e nel COEA (Centro Operativo Emergenze Aeree) dove altri due funzionari ci illustrano le funzioni operative.- Il primo si occupa delle emergenze marine intese sia come emergenze di navi ma anche come smantellamento di navi o inquinamento ambientale. Nel COEA invece l'attività principale riguarda gli incendi boschivi e l'invio di mezzi aerei antincendio. Il COEA lavora di concerto con il Corpo Forestale di Stato perché a volte capita di dover decidere a quale zona dare priorità in funzione delle caratteristiche forestali. Come ultima sala vediamo la SALA STAMPA Auditorium del Dipartimento di Protezione Civile. Dopo il pranzo alla mensa del Dipartimento, Luca riprende il comando dell'automezzo e con uno slalom veloce, sempre entro i limiti, ci riporta a casa.





di F. Schiavon

## Manovra “unuci 2013” è unu-“C”-i, ma non solo

**D**opo l’edizione dello scorso anno che ha visto tutto il nostro gruppo impegnato in una manovra addestrativa “ad hoc”, l’attività di supporto alla manifestazione competitiva organizzata dall’Unuci per il 2013, è stata affidata al “Turno C” che ne ha fatto il proprio momento addestrativo mensile, insieme a pochi, ma tosti colleghi aggregatisi da altri turni. L’attività si è tenuta nei giorni di sabato 21 e domenica 22 settembre, nella medesima location dello scorso anno, ovvero il campo sportivo di Zovon di Vò.

Ma già il venerdì 20 ha visto il Turno C impegnato nelle operazioni di selezione e approntamento dei materiali e delle attrezzature, nonché il carico e l’allestimento degli automezzi. Ed ecco come già in questa fase preliminare si sia fatta la prima esperienza imparando che: *“i singoli colli che fanno parte integrante di una attrezzatura complessa, devono essere prelevati dai relativi posti di deposito, ammassati e verificati nella qualità e nella quantità prima di essere conferiti ai colleghi incaricati al carico e posizionamento sui mezzi da trasporto”*; infatti il personale destinato al carico si occupa prevalentemente di valutare pesi, ingombri e resistenza/fragilità dei vari colli e oggetti, cercando di posizionare gli stessi al meglio e di sfruttare ogni spazio disponibile, un singolo collo posto inavvertitamente nella zona di carico prima del censimento, può essere precocemente caricato finendo sotto a molti altri risultando poi mancante alla specifica verifica con conseguenti lunghe ed estenuanti ricerche che, risultando vane, possono portare alla rinuncia dell’impiego dell’attrezzatura programmata. Sbagliando si impara, ci hanno sempre insegnato e così abbiamo fatto dopo che l’improvvido carico dell’attrezzatura di gonfiaggio della tenda pneumatica ministeriale, ha provocato confusione e un dispendio di tem-

po per le successive ricerche dell’attrezzo e della soluzione alternativa. Per la cronaca il ritrovamento durante lo scarico è stato motivo di esultanza e grande sollievo per tutti i volontari, già rassegnati alla condanna di dover gonfiare la tenda a fiato.





Il mattino del sabato ha visto una prima squadra partire di buon'ora per l'approntamento della prima tenda, assicurandone così subito la disponibilità programmata per le ore 9.00, poi non appena riunite tutte le risorse umane sul campo, si sono formate le squadre destinate alle diverse finalità.

Tutti hanno operato coordinati dal rispettivo caposquadra, con impegno, attenzione e reciproca collaborazione, osservando il rispetto dei ruoli e l'uso dei D.P.I. Il risultato è stato quello di un'attività svolta con la massima serenità, ma anche con una redditizia celerità, considerato che a mezzogiorno, il campo costituito da due tende deposito, due tende Ferrino dormitorio, una tenda pneumatica ministeriale, la struttura refettorio, la struttura cucina, tutti gli impianti connessi, nonché la torre faro luminescente, risultava completato. Nonostante che a un certo punto: *...nooo...!!! la ministeriale è stata montata al contrario... ha la veranda dall'altra parte...!!!...* silenzio... sconcerto... risatine... qualche morso di lingua... e poi... *"bene...! e adesso la girate...!!!"* Detto fatto, tutti ordinatamente disposti al perimetro, poche, ma precise disposizioni e la grande tenda... si è girata. Un break prima della pausa pranzo a collaudare il refettorio è stato l'occasione per ritrovarci tutti, più che in quel tardivo briefing che la fretta del mattino non aveva consentito, in un momento di sincero confronto e confidenza che l'intimità della "squadra" consente rispetto alla "piazza" della riunione di gruppo. Un panino, una birra rigorosamente analcolica, un caffè, un saluto a chi aveva completato il turno del mattino e poi

via tutti in cucina a pelare una quantità di patate, di carote che scappavano da tutte le parti, sbucciare cipolle piangendo e poi tagliare, affettare, mondare la carne, sotto il controllo e la direzione della responsabile della cucina, tutti, ma proprio tutti, come si faceva nei campi dell'Abruzzo, dove a turno tutti abbiamo prestato la nostra opera nei servizi più elementari, ma più indispensabili e per questo forse più gratificanti. Quest'anno la cucina è stata esclusivamente gestita dal "nostro" personale di cucina coadiuvato dai noi stessi volontari e seppure priva del supporto dello storico e bravo operatore esterno, ha preparato una ottima cena per sessanta persone, assicurando il pasto caldo a tutti quanti rientrati dalla propria escursione anche nelle ore più tarde. Vorrà dire qualcosa?

La mattina della domenica con l'apporto di quanti sono tornati a prestare servizio, il campo così come era velocemente sorto, è stato velocemente riposto nei mezzi da trasporto e tutto è stato riportato a casa e rimesso a posto. Rimane in tutti la sensazione di aver fatto un buon lavoro, la disponibilità, la collaborazione, il rispetto, la serenità, profusi abbondantemente da tutti i partecipanti sono stati gli ingredienti alla base del risultato oltre che del collante della squadra. Tanti complimenti e tanti ringraziamenti a tutti quanti. Ci siamo dimostrati che per quanto possa sembrare dura, se vogliamo, noi ce la possiamo fare.

E noi vogliamo!



di A. Guzzon

## Esercitazione LITORALE 2013 - Pellestrina

**S**ì alla manovra Litorale 2013 c'eravamo anche noi!!

Ma partiamo dall'inizio: a settembre è arrivata al Nucleo Tutela Beni Culturali la richiesta di partecipare come osservatori alla manovra denominata "Litorale 2013" ambientata nell'isola veneziana di Pellestrina che prevedeva il ricupero di beni culturali danneggiati da evento naturale.

Naturalmente la richiesta è stata accolta; 5 volontari tra cui la sottoscritta hanno dato la loro disponibilità ma... a ventiquattro ore dalla partenza siamo in 3 poi in 2 e alla fine a rappresentare Nucleo e Gruppo è rimasta solo chi vi scrive. Questa situazione non mi può ne preoccupare né mi può fermare e così parto verso Chioggia, dove mi unisco alla dottoressa Valentina Sergi dell'ufficio di Protezione Civile del comune di Venezia.

Giove Pluvio non aiuta anzi piove sempre più forte ma questo non ferma la manovra: alle dieci inizia l'operazione vera e propria e la pioggia concede una tregua inaspettata: si può operare sul sagrato della chiesa e recuperare i frammenti della statua incidentata. Gli altri due interventi, recupero di un quadro e di un messale, non creano problemi: la chiesa è asciutta e quasi calda.

Non annoio, con questioni tecniche sugli interventi ma posso dire che la squadra di Venezia ha operato veramente bene, è evidente che lavorano assieme da molti anni e

che hanno un buon rapporto con le Sovrintendenze locali. Alle 12.30 finita l'operazione ci siamo spostati al campo base dove era pronto il pranzo caldo; sono stata accolta benissimo dai due Gruppi di Venezia Centro storico che mi hanno richiesto di fermarmi anche nel pomeriggio. A questo punto avevo due scelte: tornare a casa oppure restare fino alle 17.30 e vederli operare. Naturalmente mi sono fermata...quando mi sarebbe ricapitato di poter vedere operare i cinofili nell'ambiente lagunare? O di usare le motopompe con l'acqua alta?

Certo non tutto è andato alla perfezione ma mi sono divertita e la manovra mi è piaciuta molto. Confesso che al mattino alla partenza ero delusa, amareggiata e forse anche arrabbiata: non si può mandare a una manovra esterna una sola persona ne tantomeno si può rinunciare all'ultimo momento ad un impegno preso! Non sta a me giudicare come sia stata gestita la faccenda ma la mia idea ce l'ho e non è bella!!

Mi dispiace che i miei colleghi di Nucleo non siano potuti venire e mi dispiace ancora di più che non sia stata attivata la segreteria per trovare qualcuno del gruppo; credo che tra i 143 volontari forse a uno o due la manovra avrebbe potuto interessare. Non era una manovra da "guanti bianchi"!

E quindi Sì! il gruppo di Padova può dire "presente" alla manovra Litorale 2013.





di Vittorino Tosato

### VAJONT 1963-2013

**U**n pallido raggio di sole  
filtrava,  
tra un velo di foschia  
nel silenzioso e mesto Paese  
pacificamente invaso  
da un serpentone colorato  
di un giallo acceso.  
Schierato come alfiere  
alla testa del corteo  
aspettavo la solenne cerimonia.

Durante la sfilata  
ascoltando le note del Mameli  
e puntando gli occhi al Tricolore  
animato dolcemente dal vento,  
forti emozioni e sensazioni  
regnano dentro di me.  
Scorrevano nella mia mente  
quell'indimenticabile  
ed immane tragedia del Vajont.

Non scorderò mai  
quelle disastrose immagini  
in bianco e nero:  
bianco come le 1910 lenzuola  
nero come l'onda assassina,  
di quella funesta notte  
che cancellò Longarone.  
Commosso, continuavo la sfilata,  
una ventata di brividi m'assaliva  
e nel mio palpitante cuore  
pulsava calore e amore,  
per essere in quella Terra  
violentata dalla Natura  
ad onorare e commemorare  
le innocenti vittime!



## Errata Corrige

Nel numero di Agosto 2013, l'articolo a pagina 16: *"Padova 13 Vista da un volontario del IV° Corso"*, è stato erroneamente attribuito Daniele Acerenza anziché a Gabriele Galizia che è invece il legittimo autore.

**Ci scusiamo con Gabriele  
per l'involontario errore.**

**@ messaggino**

***Non basta prendere una  
decisione e poi attuarla,  
ma è necessario seguirla.***

*Flavio Zanonato*

*Ministro dello Sviluppo Economico*

**ANNOTAZIONE IMPORTANTE** La collaborazione al Notiziario è aperta a tutti.

Gli scritti inviati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva la facoltà di pubblicare e/o modificare gli articoli e di dare a questi l'impostazione grafica ritenuta più opportuna. Allo scopo di rendere più rapido il procedimento di lavorazione degli scritti, è utile che venga fornito il testo impresso su disco o per Email possibilmente corredato di foto o disegni. In caso di riproduzione anche parziale di testi e foto, citare la fonte.

Redazione: Nucleo Studio e Prevenzione del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova

Via Montà, 29/A - 35138 PADOVA - tel. 049 8900654 - fax 049 8900478

E mail: [volontari.protezionecivile@comune.padova.it](mailto:volontari.protezionecivile@comune.padova.it) - [www.protezionecivile.padova.it](http://www.protezionecivile.padova.it)

Direttore: Enrico Bolzan - Direttore Responsabile: Donatella Gasperi

Supplemento a *"Padova Fa"* reg. Trib. Di Padova n. 1966 del 30.12.2005

Redattore: Gaetano Fugali - Progetto e realizzazione grafica: Bruno Zocca

